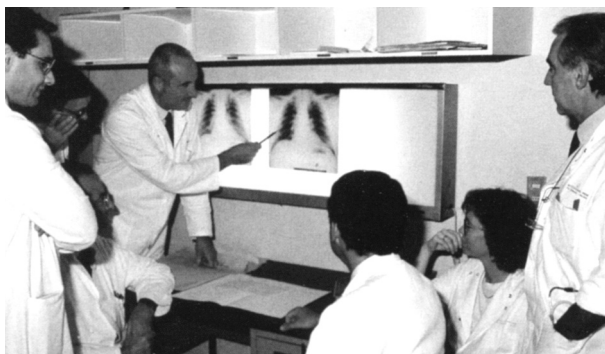


## Ricordo del Prof. Gerolamo Chiappino

Se ne è andato secondo le note più caratteristiche del suo modo d'essere: la riservatezza e insieme una forte determinazione (qualcuno potrebbe dire cocciutaggine), che è il modo con cui ha vissuto. Io l'ho conosciuto così.

Era certamente determinato il Prof. Gerolamo Chiappino, tanto che talvolta poteva apparire addirittura aggressivo, ma in realtà era uno che andava dritto per la sua strada. Non nel senso che non si curava di chi aveva intorno, tutt'altro, ma perché non si perdeva in chiacchiere. Era, infatti, attentissimo e curiosissimo della realtà e delle persone che incontrava e con cui aveva a che fare, e aveva sempre una domanda aperta: perché è così? cosa vorrà dire questa cosa? come si spiega? cosa si può fare per cambiare? Mi ha sempre colpito la sua curiosità, la sua tensione a voler conoscere, a voler capire, e la sua determinazione poi nel fare. Poteva sembrare un temperamento irriducibile, ma in realtà era determinato nell'andare a fondo, nel perseguire gli obiettivi, e la sua apparente cocciutaggine si scioglieva di colpo quando trovava corrispondenza umana. Infatti, il suo essere riservato ne tradiva la vera radice del carattere, di cui anche il tono a volte burbero era strabordante manifestazione. Lo sa chi lo ha frequentato da vicino: non voleva dar fastidio, non voleva "ingombrare". Anche in questo era determinato, anzi sì, cocciuto, perché era difficile aiutarlo. Non era sempre facile da condividere, ma la frequentazione ne svelava la natura vera. La lunga storia che ho condiviso con lui me lo ha restituito in modo molto diverso da quel che pensavo.

Forse era il carattere che la sua terra d'origine e la sua famiglia gli avevano trasmesso. Qualcuno lo ricorda "come persona concreta e fattiva in tempi tempestosi".



*Gerolamo Chiappino (1933 - 2016) al lavoro con alcuni allievi*

Laureato a Pavia nel 1958, ha iniziato la sua esperienza professionale presso la stessa Università come patologo, ottenendo la libera docenza in Anatomia e istologia patologica nel 1965. Ma in quello stesso anno l'incontro con il Professor Enrico Vigliani lo convinse ad applicare le conoscenze e l'esperienza che aveva fino ad allora maturato in un nuovo campo: la Medicina del Lavoro. Dal 1965 fu assistente presso l'Istituto di Medicina del lavoro dell'Università di Milano, nel 1971 ottenne la libera docenza e dal 1974 l'incarico di insegnamento presso l'Ente Universitario Lombardia Orientale di Brescia. Nel 1980 gli venne affidata la cattedra di Medicina del lavoro a Milano, successore del suo maestro Prof. Vigliani, e contemporaneamente la direzione della Scuola di Specializzazione della stessa Università. In questa veste assunse anche la direzione della Clinica del Lavoro, presso la quale nel 1982 fondò, e poi sempre diresse, il Centro di Studio e Ricerca sugli effetti biologici delle polveri inalate.

Come lui stesso ebbe a dire: "Non era facile l'impegno quotidiano che la Clinica del Lavoro di Milano ci richiedeva perché ai compiti assistenziali per 60 posti letto ed ambulatori si sommavano quelli universitari: la Scuola di Specializzazione, arrivata fino a 160 laureati con obbligo di frequenza, il corso studenti con un centinaio di iscritti e il Centro Studi e Ricerche. Il tempo pieno era veramente pieno e non consentiva divagazioni verso quella Medicina del Lavoro 'parlata' che è stata a lungo praticata in molti ambienti, anche universitari."

E, infatti, il suo contributo fu "concreto e fattivo", essenziale, sia verso i malati, sia nella ricerca, sia nella educazione dei giovani, studenti di medicina e medici specializzandi.

Nei decenni di attività clinica ha valutato migliaia di lavoratori in accertamento di malattia professionale, raccogliendo esperienze e stimoli per un loro sempre più corretto inquadramento eziologico e clinico, un costante affinamento delle tecniche diagnostiche, una puntuale impostazione medico legale e un deciso sviluppo orientato alla prevenzione, oltre che per l'insegnamento specialistico e la ricerca.

I campi di ricerca, come emerge dalle sue oltre trecento pubblicazioni a stampa, hanno coperto i settori fondamentali delle patologie da lavoro. Le conoscenze e l'esperienza maturate come patologo nell'utilizzo di metodiche istochimiche e di immunofluorescenza, soprattutto nell'ambito delle collagenopatie, trovarono fertile campo di applicazione nello studio della patogenesi e dell'evoluzione della silicosi,

in collaborazione con Vigliani e Pernis. Successivamente, dedicò attenzione alle patologie da solventi, da cadmio, da berillio, da piombo, da plastificanti, da vibrazioni. Quindi si concentrò progressivamente, fino ai periodi più recenti, sugli effetti patogeni delle particelle inalate, introducendo nuove metodiche d'indagine quali lo studio della citologia del liquido di lavaggio broncoalveolare, in collaborazione con la Professoressa Alessandra Forni, o lo studio della funzione olfattiva per la diagnosi di danni professionali. In particolare, nel settore delle patologie da amianto, Chiappino era considerato tra i massimi esperti a livello internazionale, essendosi dedicato allo studio sia delle problematiche ambientali che di quelle cliniche.

La sua costante attenzione ai giovani e la preoccupazione per una trasmissione corretta e completa delle conoscenze proprie della disciplina lo portarono a scrivere già nel 1979, in collaborazione con il professor Mario Tomasini, un testo di medicina del lavoro che è rimasto fino a pochi anni fa un punto di riferimento essenziale per chiunque volesse studiare, imparare e praticare la medicina del lavoro.

Questa intensa attività trovava fertile terreno di crescita nella sua rigorosa e vastissima preparazione sia nelle discipline biomediche di base come in quelle cliniche. E ad esse univa un'ampia e approfondita conoscenza dei processi e degli ambienti lavorativi, costruita sul campo attraverso la loro frequentazione e sostenuta dalla sua costitutiva curiosità e innata propensione ad analizzare ogni aspetto della realtà, mai soddisfatto di quel che sapeva e sempre teso ad andare più a fondo, per capire. Per questo è stato per noi maestro nel metodo clinico, che è tutto fondato sull'osservazione e l'interpretazione degli indizi, a partire dal quale ha sempre guardato la disciplina e ne ha abbracciato, percorrendole fino in fondo e contribuendo in maniera decisiva al loro sviluppo,

tutte le sue dimensioni: lo studio delle malattie e il riconoscimento delle loro cause, il loro inquadramento medico legale, le modalità per curarle e soprattutto per prevenirle, anche attraverso gli interventi sui processi e gli ambienti di lavoro.

In sintesi, il Professor Chiappino è stato un esempio di Medico del Lavoro completo ed ha attraversato tutto il periodo della crescita e dello sviluppo della disciplina essendone protagonista di primo e altissimo livello, sempre ancorato a rigore scientifico e metodologico senza cedere a derive d'ordine ideologico.

C'è un episodio che ho con lui condiviso e che vorrei raccontare, anche a costo di forzare un po' la sua riservatezza.

Eravamo andati nella provincia di Biella a veder le fabbriche tessili per documentare che in quegli ambienti, in quegli impianti e in quelle macchine l'amianto c'era, e quindi si spiegavano i mesoteliomi che vedevamo sempre più frequenti in chi aveva lavorato in quel settore. Alla fine della mattinata ci portò in uno dei luoghi che aveva frequentato nella sua fanciullezza, il Santuario di Oropa, situato a circa 1200 metri nei monti sopra Biella, perché lì c'era un buon ristorante. Amava infatti la montagna, e amava anche la buona tavola. Ma era anche dove il suo parroco di campagna lo portava, quand'era bambino, a fare il chierichetto. E ci fece vedere i luoghi, ci raccontò le storie. Quel giorno ho colto come un'ultima vena di nostalgia, e ho pensato che forse fosse più quello il motivo per cui aveva voluto tornare in quel posto, anche se, naturalmente, finimmo con soddisfazione con le gambe sotto il tavolo.

È molto vivo questo ricordo, e mi piace pensare che ora si siano ritrovati, perché forse era lì ad aspettarlo.

**Luciano Riboldi**  
Clinica del Lavoro, Milano